

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Non credo capiti tutti i giorni (o almeno a me non succede) di incontrare e riconoscere la carità in atto: tutti noi siamo buoni, ci sforziamo di essere gentili e caritatevoli verso la nostra famiglia e gli altri, siamo insomma brave persone. Ma vedere incarnata la carità, vedere qualcuno che è la prova vivente del darsi per gli altri senza aver nulla indietro, la dedizione assoluta del proprio tempo, dei propri spazi, della propria personalità e delle proprie inclinazioni al servizio degli ultimi... tutto questo va cercato perché non lo si vede tanto facilmente in giro.

Ecco perché, una visita alle suorine di Montetauro (il nome vero della loro comunità è “Piccola Famiglia dell’Assunta”) non è soltanto l’occasione di un aiuto concreto ad un’opera meritoria, ma anche la possibilità di conoscere una realtà fatta di giovani donne e uomini che si donano, in Cristo, totalmente agli altri.

La serenità dei sorrisi, le voci pacate, il lavoro silenzioso e discreto, la gentilezza dell’accoglienza, la normalità con cui si affrontano patologie gravissime, la cura degli ambienti e degli spazi oltre che delle persone costituiscono la possibilità di fermarsi un momento nella frenesia delle nostre giornate per dare il giusto peso alle cose, per esprimere un gesto di gratitudine, per assaporare con più verità quello che già possediamo.

Siamo inoltre venute a sapere che tutto questo ha origini lontanissime: santa Innocenza, martire cristiana del III secolo d.C. morì durante la persecuzione di Diocleziano nel foro di Rimini, prima martire riminese, e le sue spoglie (venerate da sempre nella città e oggi totalmente sconosciute), dopo le ultime ricognizioni attestate scientificamente, riposano a MonteTauro, dove la sua nobile famiglia aveva numerosi possedimenti. Sono ancora le suorine che, oltre a tutto il resto, (sarebbe meglio dire: prima di tutto il resto) si preoccupano di custodirne il ricordo e il corpo, in quella loro chiesetta linda e luminosa, dove le abbiamo lasciate a conclusione della nostra visita, in preghiera anche per noi

Lorenza Bonifazi Marsciani